



Una giungla di ferro
L'assedio dei motorini ad una rastrelliera al mercato di San Lorenzo. Una situazione che si ripete in tutta la città



Percorso minato

Spesso, anche dove le piste ciclabili ci sono, l'accesso alle stesse è tutt'altro che semplice (foto in alto), questo a causa di scalini e passaggi ad hoc mai realizzati



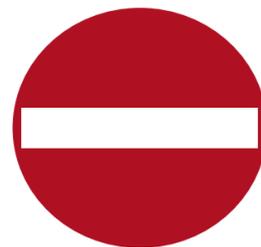
Direzione inversa

Un classico del ciclista senza regole: su strada contromano. Nella foto qui sopra un automobilista che sembra non gradire la performance



In strada. Nel mezzo

A volte mancano le piste ciclabili, e serve un esercizio di coraggio, altre invece è solo incoscienza: sotto e sopra, due ciclisti in mezzo di strada, sprezzanti del pericolo



I divieti

Contromano non si può

1 Le bici sono, per il codice della strada, un qualsiasi mezzo di trasporto e devono rispettare i divieti. Tra questi, anche quello di marcia: controsenso non si può. In Europa è diverso

Sui viali mai Solo nelle piste

2 È vietato usare la bici nei viali. Le due ruote devono viaggiare nelle piste ciclabili a fianco degli stessi viali. I ciclisti coinvolti in incidenti sui viali sono stati multati dai vigili

Intralcio ai bus nelle preferenziali

3 Le bici non possono passare dalle corsie preferenziali, nelle quali sono ammessi solo mezzi pubblici. Gli autisti dell'Ataf avevano sollevato il problema: i ciclisti rallentano i bus

Controcanto

La bicicletta è buona e giusta E invece no

di ALBERTO SEVERI

«Ci sarebbero anche i marciapiedi, eh?» Potrebbe anche essere una polemica giusta, o quasi. All'indirizzo dei tanti pedoni che sciamano nel bel mezzo della via, come spesso accade nelle strade fiorentine. Peraltro per una serie di buone ragioni. Tipo: l'esiguità dei marciapiedi, all'apparenza destinati, in certe anguste viuzze medievali, ad essere percorsi da uomini con una gamba sola.

«Ci sarebbero anche i marciapiedi», giusto. Peccato che l'ammonimento, astioso, arrivi da un tizio che percorre contromano, in bicicletta, via Pietrapiana, zona pedonale. Allora, bisognerebbe rispondergli: «ci sarebbero anche i sensi di marcia». E poi: «ci sarebbero le vie pedonalizzate». Ci sarebbero l'educazione, non solo quella stradale, e il rispetto per gli altri. Ma tanti ciclisti fiorentini lo ignorano, come tanti ciclomotoristi, motociclisti, automobilisti, camionisti, autisti d'autobus, possessori di Suv (categoria a sé, come sanno molti studiosi di psicoanalisi). Con una differenza. Mentre l'arroganza e l'anarchico spregio delle regole, da parte delle altre categorie, hanno almeno la riserva mentale di un pur vago



Ci sarebbero anche l'educazione non solo quella stradale, e il rispetto degli altri

sensò di colpa, il ciclista fa quello che vuole confortato e rassicurato dalla consapevolezza di essere, lui, nel giusto. Perché la bicicletta è buona. La bicicletta non inquina. La bicicletta è povera, salutista, democratica e antifascista. E Davide

contro Golia. Ha sempre ragione. Ci si prenda, se mai, col Comune, che non ne incoraggia a sufficienza l'uso, non realizza piste ciclabili, non chiude al traffico automobilistico le piazze, non impianta rastrelliere! E autorizza dunque, di fatto, con le sue inadempienze, tutta una serie di inevitabili infrazioni. Ecco così bici-kamikaze che sbucano contromano da sensi unici. Bici-filosofo che, anche quando potrebbero accostare a destra, si installano invece in mezzo alla via, costringendo le automobili all'esercizio tantrico della lentezza. Bici-socializzanti che perseguono lo stesso risultato viaggiando affiancate in romantico idillio. Bici-ultracorp che si ammassano contro i muri, invadono i marciapiedi («ci sarebbero i marciapiedi», no?), vengono allucinate a pali, sbarre, inferrate il più vicino possibile al portone d'ingresso del proprietario, perché non solo il Comune non mette le rastrelliere, ma quando lo fa, evita di farlo sotto casa mia, come sarebbe mio inalienabile diritto di pretendere... Il tutto a dimostrazione che sì, la bici è cosa buona e giusta. Ma c'è pure un modo sbagliato di stare dalla parte giusta (come, forse, c'è un modo giusto di stare dalla parte sbagliata...).

Il Comune L'assessore Del Lungo: «Zone ad alta ciclabilità in centro e nuovi percorsi sulle due sponde dell'Arno» «Zac» e bike-sharing, così Palazzo Vecchio insegue l'Europa

Le piste ciclabili sbarcano nel centro storico. Non saranno esattamente come le conosciamo, ossia con i cordoli e la vernice colorata, bensì dei percorsi riservati, o quasi. Si chiameranno «Zac», zone ad alta ciclabilità.

Si comincerà con due direttrici, in cui compariranno cartelli appositi e ogni tanto il simbolo della bici sulla strada: quella est-ovest avrà come percorso piazza Beccaria, Borgo la Croce, via del Corso, piazza della Repubblica, via della Vigna Nuova fino alla piazzetta Goldoni. L'asse nord-sud, invece, passerà da piazza Libertà, via Ricasoli, via dell'Agnolo, via dei Neri, fino a Ponte alle Grazie. Si partirà all'inizio

del 2009. Nel resto della città, sono 63,3 i chilometri di piste ciclabili. Palazzo Vecchio punta a realizzarne altri 15 entro la fine della legislatura, anche se esistono studi di fattibilità per arrivare a 110 chilometri.

«Firenze ha deciso di scommettere sulle due ruote — sostiene l'assessore all'ambiente Claudio del Lungo (nella foto) —. Le prime piste ciclabili furono realizzate nel 1990 per i mondiali, nel 2004 arrivarono a 34 chilometri: in quattro anni abbiamo quasi raddoppiato il loro numero». Il bilancio comunale riserva circa 500 mila euro di investimenti sulle piste, e da quest'anno si sono aggiunti 120 mila euro per la loro manutenzione. A

63,3

Chilometri di pista ciclabile già presenti in città. Il Comune pensa di realizzarne altri quindici circa

500

Mila euro riservati alle bici nel bilancio annuale di Palazzo Vecchio. Più 120 mila euro di manutenzione

questi si sommano anche i finanziamenti regionali e provinciali per un totale di un milione e mezzo di euro.

Ecco le piste che arriveranno a breve in città. Sulla riva sinistra d'Arno verrà completato il tratto che va dal ponte di Varlungo a via Erbosca. Sulla riva destra, è in fase di progettazione il tratto da lungarno Giovane Italia fino alla Biblioteca Nazionale. Ancora: da ponte Vespucci fino a ponte alla Carraia, per eliminare i tratti sul marciapiede.

Alle Cascine, nonostante il percorso sia già pedonale, verranno realizzati sei chilometri e mezzo di pista ciclabile che andrà dal ponte all'Indiano fino al confine con Campi Bisenzio. Da piazza

Ferrucci, invece, partirà un percorso fino a piazzale Michelangelo.

Uno degli interventi più importanti sarà quello che collegherà le Cascine fino a piazza Dalmazia passando lungo il Mugnone e il Terzole. Insieme alle nuove piste arriveranno a Firenze anche nuove rastrelliere: ottocento posti bici. La vera svolta per i ciclisti in città partirà a breve con il bike-sharing: il noleg-

Noleggio magnetico

Si comincerà con 50 punti di distribuzione e 800 mezzi. La prima mezz'ora sarà gratuita

gio di biciclette con una tessera magnetica da inserire in stazioni automatiche, sul modello adottato da tante città d'Europa, da Parigi a Siviglia. Si partirà con 50 punti di distribuzione e 800 mezzi. La prima mezz'ora sarà gratuita, dalla seconda in poi costerà 50 centesimi. Rimangono i punti di criticità. Innanzitutto gli attraversamenti, secondo l'assessore Del Lungo: «Ne manca ancora il 50 per cento. E poi c'è la manutenzione: avvallamenti, verniciature e ristagno d'acqua». Non ultimo il problema della sicurezza: «I ciclisti rimangono un elemento debole della strada, servono corsie separate e ben indirizzate».

Federica Sanna

